

RISOLUZIONE

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELL'EMILIA-ROMAGNA

Premesso che

- Domenica 8 e lunedì 9 giugno 2025 le cittadine e i cittadini italiani saranno chiamati ad esprimersi su cinque quesiti referendari abrogativi che toccano ambiti fondamentali della vita democratica e dei diritti civili e sociali, riguardando aspetti centrali della disciplina del lavoro e l'accesso alla cittadinanza italiana per le cittadine e i cittadini stranieri.
- I referendum, indetti con decreto del Presidente della Repubblica del 25 marzo 2025 e pubblicati in Gazzetta Ufficiale, sono il frutto di un'ampia mobilitazione popolare: nel 2024 sono state raccolte oltre cinque milioni di firme a sostegno dei quesiti, dimostrando un diffuso interesse civico.
- la Corte costituzionale, con decisione depositata in data 7 febbraio 2025, all'esito della camera di consiglio tenutasi il 20 gennaio 2025, ha dichiarato l'ammissibilità dei quesiti referendari sottoposti al suo esame;
- Il diritto di voto, sancito dall'articolo 48 della Costituzione, costituisce non solo una prerogativa individuale, ma anche un dovere civico attraverso cui si realizza la partecipazione democratica alla vita della Repubblica.
- La consultazione referendaria abrogativa, in particolare, richiede per la sua validità il raggiungimento del quorum del 50% + 1 degli aventi diritto al voto, condizione che rafforza la necessità di promuovere un'adeguata partecipazione e consapevolezza da parte della cittadinanza.

Rilevato che

- La tendenza alla diminuzione dell'affluenza alle urne è un fenomeno consolidato e preoccupante: alle elezioni europee del 2024 si è registrata una partecipazione del 48,31%, mentre alle politiche del 2022 l'affluenza si è fermata al 63,91%, con un trend in calo rispetto alle tornate precedenti.
- La carenza di informazione istituzionale e mediatica sui referendum dell'8 e 9 giugno 2025 è stata segnalata da numerosi osservatori e organizzazioni indipendenti, con il rischio concreto che ciò favorisca l'astensione inconsapevole e vanifichi l'efficacia dello strumento referendario.
- In assenza di un'informazione capillare, plurale e accessibile, soprattutto sui quesiti referendari di natura tecnica, si rischia di escludere ampie fasce della popolazione dal processo democratico, compromettendo il principio di uguaglianza sostanziale nell'esercizio del voto.

Considerato che

- Le amministrazioni pubbliche, nel pieno rispetto della normativa sulla comunicazione istituzionale e della neutralità rispetto all'esito del voto, hanno il dovere di garantire un'informazione completa, oggettiva e accessibile su strumenti di partecipazione democratica come il referendum.

- La legge 28/2000 ("par condicio") non preclude la diffusione di contenuti informativi sulle modalità di voto e sulla formulazione dei quesiti, purché tali comunicazioni siano improntate alla neutralità, alla correttezza e alla chiarezza.
- Le Regioni, in virtù della loro prossimità ai territori e della loro capacità organizzativa, possono svolgere un ruolo fondamentale nel sostenere i Comuni, le associazioni e gli altri enti nella promozione del voto consapevole.
- L'informazione istituzionale può essere svolta con modalità inclusive e non influenti sull'esito del voto, come l'utilizzo di materiali multilingue, accessibili alle persone con disabilità, campagne informative nei mezzi pubblici e incontri pubblici non orientati, ma esplicativi.

Dato atto che

- La Regione, sul sito istituzionale, ha dedicato una specifica pagina all'“**Applicazione Par condicio referendum/amministrative 2025**”;
- Nel paragrafo “**Regole per la Par condicio**” si chiarisce che *“L'ingresso nel periodo elettorale comporta il rispetto della normativa nazionale sulla par condicio (legge 28/2000), con limitazioni anche per l'attività di comunicazione istituzionale degli Enti e delle amministrazioni pubbliche. Periodo che **si apre il 1^a aprile per i referendum dell'8-9 giugno**, come comunicato dal Corecom regionale, “*
- La Delibera 102/25/CONS dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) del 9 aprile 2025 reca *“Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alle campagne per i cinque referendum popolari”* che valgono fino al termine delle operazioni di voto del 9 giugno 2025.

Evidenziato che

- I cinque quesiti referendari riguardano aspetti centrali della vita delle persone: la stabilità del lavoro, le tutele sui licenziamenti illegittimi, la sicurezza sul lavoro e la possibilità di ottenere la cittadinanza dopo un periodo congruo di residenza.
- Le questioni poste dai referendum intersecano tematiche sensibili e attuali come la precarietà occupazionale, la sicurezza sul lavoro, la regolazione dei contratti a termine e l'inclusione sociale delle cittadine e i cittadini stranieri, tutte questioni che necessitano di un confronto ampio e consapevole.
- L'ampio numero di firme raccolte e la varietà dei soggetti promotori dei quesiti testimoniano una forte richiesta dal basso di poter incidere, tramite il voto, su scelte normative che riguardano quotidianamente milioni di persone.
- Il ruolo delle istituzioni non può limitarsi a una regolamentazione solo amministrativa e tecnica, ma deve includere la promozione di una cittadinanza attiva, consapevole e informata, attraverso un'azione comunicativa trasparente, diffusa e imparziale.

Tutto ciò premesso e considerato,

IMPEGNA L'UFFICIO DI PRESIDENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA E LA GIUNTA REGIONALE

- A promuovere e coordinare, nel rispetto dei principi di imparzialità, neutralità e completezza dell'informazione e nel pieno rispetto della Legge 28/2000 e della delibera AGCOM

n.102/25/CONS, una campagna istituzionale capillare e accessibile sui cinque quesiti referendari dell'8 e 9 giugno 2025, al fine di garantire a tutte le cittadine e i cittadini una conoscenza chiara e corretta dei contenuti oggetto della consultazione, attraverso:

- il sito istituzionale della Regione Emilia-Romagna;
 - i canali social ufficiali e la newsletter regionale;
 - materiali multilingue e accessibili anche alle persone con disabilità;
 - gli URP regionali e altri spazi informativi fisici o digitali propri.
- A coinvolgere i Comuni del territorio regionale affinché sia favorita la diffusione delle informazioni istituzionali ammesse sui referendum attraverso gli URP comunali e i canali istituzionali locali, invitando le amministrazioni comunali a contribuire attivamente alla diffusione di un'informazione corretta e imparziale.
 - A sostenere le iniziative di informazione nel pieno rispetto del pluralismo e delle condizioni di equità, in particolare attraverso incontri divulgativi e percorsi educativi sulla partecipazione democratica.
 - A rafforzare la collaborazione con le Prefetture, gli uffici elettorali e i soggetti istituzionalmente competenti, affinché siano incentivati strumenti di informazione sulle modalità di voto – incluse informazioni sui tempi, sui documenti richiesti, sul voto assistito e per le cittadine e i cittadini all'estero – prevenendo il rischio di astensionismo involontario e favorendo l'esercizio consapevole del diritto di voto da parte di tutte e tutti.